

Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 19 - Anno II ~ 9 MAGGIO 2021

IL SETTIMO GIORNO

VI Domenica di Pasqua
Anno B

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi

Il Padre ama il Figlio generandolo nell'eternità. È questo il mistero dei misteri. Mistero che confessiamo, predichiamo, proclamiamo, ma che possiamo conoscere solo nella sapienza e intelligenza dello Spirito Santo che si posa su di noi. Noi per Lui lo vediamo, lo contempliamo, lo ammiriamo, diveniamo partecipi di esso, senza mai poterne esaurire la conoscenza nella sua bellezza, purezza, pienezza. Anche Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito, ci genera come nuove creature facendoci suo corpo e suo sangue, sua vita, affinché, come Lui nella storia ha manifestato il pensiero e la volontà del Padre, nello Spirito Santo, così anche noi manifestiamo il suo pensiero e la sua volontà nel mondo fino al giorno della parusia. Come Cristo ama il

Padre e lo ama perché obbedisce ad ogni sua Parola, così anche il discepolo deve amare Gesù obbedendo ad ogni sua Parola. In cosa consiste l'obbedienza di Gesù? Nel dare la sua vita per la redenzione dei suoi fratelli. In cosa consiste l'amore dei discepoli verso Cristo? Nel dare anche loro la vita a Cristo, perché Cristo possa compiere l'opera del Padre per tutti i giorni della storia.

Se non compiamo l'opera di Cristo Gesù, se non formiamo il suo corpo, se non aggregiamo alla sua Santa Chiesa nuovi membri e nuovi figli, noi non lo amiamo. Perché ogni uomo possa divenire vero figlio di adozione del Padre, in Lui, con Lui, per Lui, Gesù dona tutto se stesso al Padre, consegnandosi volontariamente alla morte e ad una morte di croce. Anche il discepolo, se vuole amare Cristo Gesù, deve osservare questo suo comandamento: fare della sua vita un dono a Lui, perché il Padre possa dargli nume-

Come Cristo ama il Padre e lo ama perché obbedisce ad ogni sua Parola, così anche il discepolo deve amare Gesù obbedendo ad ogni sua Parola

rosi altri membri per il suo corpo e moltissime altre pecore da portare nell'ovile della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Quello che Gesù chiede ad ogni suo discepolo è un amore di consegna totale perché lui possa essere oggi

e sempre il Salvatore, il Redentore, il Mediatore di ogni grazia e verità, luce e vita eterna per l'intera umanità. Non amiamo Cristo e mai potremo amare l'uomo, se veniamo meno a questo dono della nostra vita in vista dell'edificazione del corpo di Cristo e della Chiesa. Madre di Dio, ottienici la grazia di amare Gesù allo stesso modo che Gesù ama il Padre.



LAMPADA AI MIEI PASSI

La forza della fede

La forza della fede è la fede. La fede non è nella Parola di Dio. Se la fede fosse nella Parola di Dio saremmo idolatri al pari di tutti gli altri idolatri che credono in questa o in quell'altra parola. La fede è nel Dio che la Parola proferisce. Per noi la fede è nel Dio che non da materia preesistente ha creato il cielo e la terra. È nel Dio che ha detto una Parola al primo uomo e questa Parola si è compiuta così come essa era stata proferita. È nel Dio che promette ad una donna sterile e per di più ormai centenaria un figlio, e il figlio le dona. È nel Dio che ha compiuto prodigi in terra d'Egitto e ha diviso con il suo soffio il Mar Rosso per poi farlo nuovamente ritornare là dove era prima, non appena i figli d'Israele sono passati a piedi asciutti in mezzo ad esso. È nel Dio del quale nessuna Parola proferita è mai caduta a vuoto. È nel Dio che ha mandato il suo Messia sulla nostra terra. Noi lo abbiamo crocifisso e deposto nel sepolcro. Lui è sceso e con la sua divina onnipotenza lo ha risuscitato trasformando il suo corpo di fango in corpo di spirito.

Ma tutto questo ancora non è fede. Tutto questo è fede quando io assumo la Parola di Dio, del Dio Onnipotente, e la faccio mia vita e mia

parola. Quando dico la mia parola, che è Parola di Dio, e la rivesto della sua stessa onnipotenza creatrice, salvatrice, redentrice, trasformatrice della storia. Questo accade quando io e il mio Dio, in Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, diventiamo una sola vita. Lui in me e io in Lui. Lui agisce in me ed io agisco in Lui. Io dico la parola e Lui la riveste con

*La fede non è
nella Parola di
Dio. La fede è nel
Dio che la Parola
proferisce*

la sua onnipotenza. Lui dice la Parola e io la trasformo in mia vita. Se la Parola del mio Dio non trasforma la mia vita in vita di Dio in me, il Signore mai potrà trasformare la mia parola in Parola che salva, redime, converte, santifica, crea nuova la storia degli uomini. Non è il Dio che sta nei cieli che deve agire in me. È il Dio che è divenuto mia vita, che si è fatto mio pensiero, mia volontà, mio sentimento, mio desiderio. Questo può avvenire solo in Cristo per opera dello Spirito Santo. Questo accade, avviene, quando anche Cristo diviene mia vita ed io vita di Cristo. Lo Spirito Santo diviene mia vita ed io vita dello Spirito Santo.

Oggi noi abbiamo ridotto la Parola di Dio a menzogna perché a menzogna abbiamo ridotto il nostro Dio. A menzogna abbiamo ridotto il suo mistero che è mistero di unità e di trinità, mistero di incarnazione, passione, morte, risurrezione. A menzogna abbiamo ridotto il mistero

dello Spirito Santo. Non crediamo in Lui e poiché è Lui che ci mette in comunione con il Padre e il Figlio, noi siamo separati dal Padre e dal Figlio. Questa separazione comporta la non conoscenza del mistero e quindi la sua abolizione dalla nostra vita. Abolito per l'uomo il mistero vero che è Dio, leggiamo la sua vita da un altro mistero: dal mistero dell'iniquità. Quali sono i frutti di questa comprensione dal mistero dell'iniquità? Eccoli: un uomo che si fa da se stesso e non più dal suo Creatore, Signore, Redentore, Salvatore. Dov'è l'inganno in questo tradimento del vero mistero? Non è l'uomo che si fa a suo piacimento. Sono alcuni uomini che decidono come fare gli altri uomini. E così l'uomo, anziché essere servo del suo Signore per la vita, diviene schiavo dell'uomo per la morte. Il cristiano mai deve lasciarsi fare dal mistero dell'iniquità. È questa la forza della sua fede: rimanere sempre ancorato al mistero del vero Dio, il solo che lo farà vero uomo, oggi e per i secoli eterni.

*È questa la forza della
fede del cristiano:
rimanere sempre
ancorato al mistero
del vero Dio, il solo che
lo farà vero uomo, oggi
e per i secoli eterni*



SE TU ASCOLTERAI...

Regina dei Patriarchi

La Vergine Maria è Regina dei Patriarchi. Nel Libro della Genesi vi sono i Patriarchi prima del diluvio. Sono dieci: Adamo, Set, Enos, Kenan, Maalalèl, Iered, Enoc, Matusalemme, Lamec, Noè. Vi sono i Patriarchi subito dopo il diluvio. Sono undici: Sem, Arpacšad, Selach, Eber, Peleg, Reu, Serug, Terach, Abramo, Isacco, Giacobbe. Infine vi sono i Patriarchi figli di Giacobbe. Sono dodici: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zabulon, Giuseppe, Beniamino, Dan, Neftali, Gad, Aser. Con Giuda possiamo anche chiamare Patriarchi, ma in senso lato, tutti quei giusti che sono nella genealogia di Gesù.

Ecco come essa si compone nel Vangelo secondo Matteo: "Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab,

Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia. Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachim, Eliachim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo" (Mt 1,1-16). La Vergine Maria è Regina degli Angeli e dei Santi, non dei dannati. Molti re non camminarono con Dio, furono idolatri e immorali. Di quanti non sono nella beatitudine eterna Maria non è Regina.

Dicendo che Maria è Regina dei

Patriarchi vogliamo mettere in luce una altissima verità. Come ogni persona, prima della morte redentrice di Cristo, è salva, è redenta, è benedetta in previsione della grazia di Cristo, così ogni persona frutto della grazia di Cristo è stata dal Signore sottoposta alla Madre sua. Nessuno è sopra la Madre sua. Né i Santi che furono prima di Cristo, né i santi che sono dopo Cristo. Ogni redento da Cristo, ogni persona da Lui salvata, è stata data alla Vergine Maria. Lei occupa il posto più alto nei cieli, il posto alla destra del Figlio suo. Regina dei Patriarchi ottienici dal Figlio tuo la grazia di essere oggi e per l'eternità tuoi fedeli sudditi.

Ogni redento da Cristo, ogni persona da Lui salvata, è stata data alla Vergine Maria. Lei occupa il posto più alto nei cieli, il posto alla destra del Figlio suo

DAL POZZO DI GIACOBBE

Per il sacrificio si toglie la nostra vita al male e la si dedica al bene. La si priva delle tenebre e la si ricopre di luce. La si libera dall'odio e la si riveste di purissimo amore. La si allontana dal vizio e la si abbellisce con ogni virtù. Per il sacrificio si sviluppa in essa e per essa tutta la potenza di verità, luce, amore, giustizia, pace, santità posti in essa dallo Spirito Santo. Sacrificio è il dono fatto di noi stessi a Dio, perché Dio elevi noi nella più alta sua santità e per mezzo di questo dono possa salvare e redimere in Cristo ogni altro uomo. Il sacrificio è ciò che rende vera una vita falsa, piena di luce una vita di tenebre, ricca di amore una vita d'odio. Il sacrificio è quanto libera un cuore dalla perdizione e dalle tenebre e lo conduce nella luce eterna del Padre.

CATECHESI SETTIMANALE

Venerdì 14 maggio 2021, ore 18.15 in diretta YouTube al seguente link:

<https://youtu.be/nl6N1xZkl8I>



Iscriviti al canale YouTube [Homily Voice](#) e attiva le notifiche per rimanere aggiornato.

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Qual è la via da seguire perché l'uomo possa amare secondo verità e giustizia? Quale particolare forza deve possedere perché l'amore in lui sia possibile?

L'uomo non è amore. Solo Dio è amore. Perché l'uomo manifesti tutta la potenza di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione, trasformazione della storia di tenebre in storia di luce e della storia di male in storia di bene, è necessario che dimori sempre nel cuore di Cristo per la potenza della comunione dello Spirito Santo. Solo il cuore di Cristo Gesù è la via per raggiungere, abitare, dimorare nel cuore del Padre. Dimorando nel cuore del Padre, l'uomo si trasforma in amore e può manifestare questo amore nella storia, mai però separato da Cristo, ma dimorando nel cuore di Cristo. Mai abbandonando la comunione dello Spirito Santo, ma sempre più lasciandosi incatenare da essa. È solo questa la via perché l'uomo manifesti al mondo tutta la potenza dell'amore di Dio nella storia. Oggi il cristiano mai potrà manifestare tutta la potenza dell'amore di Dio, perché voci di falsa profezia, voci di inganno e di falsità, voci di menzogna e di tenebra, voci non di luce e di verità, come sirene suadenti e maliziose gridano ai suoi orecchi senza interruzione che Cristo non è più necessario all'uomo per amare. Così dicendo si dichiara che l'uomo è Dio, in tutto uguale a Lui. Solo Dio è amore e chi vuole amare deve eternamente abitare in Dio.

La vera civiltà dell'amore si può costruire solo in Cristo con la grazia di Cristo, nel Padre con l'amore del Padre, nello Spirito Santo con la sua comunione eterna

Se noi decidiamo di sostituire la Parola di Cristo Gesù con la nostra, sostituiamo anche il cuore di Cristo con il nostro, il cuore del Padre con il nostro, ma anche sostituiamo l'uomo spirituale creato in noi per opera dello Spirito Santo con l'uomo secondo la carne. Così agendo ed operando annulliamo il mistero della redenzione. Poiché la trasformazione è dal mistero della redenzione,

neghiamo alla storia ogni possibilità di essere trasformata. La condanniamo alla falsità, alla cattiveria, alla malvagità. Creiamo nella nostra storia la civiltà instaurata da Lamec, o l'altra della torre di Babele, o l'altra ancora di Sodoma e Gomorra, o infine la nostra civiltà nella quale il male viene dichiarato per legge umana un diritto dell'uomo, civiltà nella quale chi ancora dovesse appellarsi alla Legge di Dio viene dichiarato un criminale, un nemico dell'uomo, uno scellerato, uno che odia l'uomo perché ne impedisce

il suo progresso. La vera civiltà dell'amore si può costruire solo in Cristo con la grazia di Cristo, nel Padre con l'amore del Padre, nello Spirito Santo con la sua comunione eterna. Senza Cristo sarà sempre il male la forza dell'uomo, mai il bene, mai l'amore, mai la verità, mai la giustizia, mai la vera luce e la vera carità.

NEL PROSSIMO NUMERO

Fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio
Con i Presbiteri della Chiesa del Signore
Regina dei Profeti

Come si cammina nel mistero della Chiesa una santa cattolica apostolica? Come può un cristiano manifestare le profondità di questo mistero con la sua vita?

*Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.*

